

# La qualità della Formazione a Distanza (FAD) e la sua valutazione nell'era del risveglio

DARIO EUGENIO NICOLI<sup>1</sup>

## 1. FAD: dall'amministrazione alla formazione

L'emergenza sanitaria, con la necessità di passare ad una formula didattica a distanza, ha posto questioni di grande rilevanza ai CFP ed anche alle Regioni e Province Autonome, che ruotano tutte intorno ad un interrogativo: quali sono le condizioni, e le modalità, che consentono di effettuare una FAD *equivalente* alla formazione in presenza?

In un primo tempo, tutta l'attenzione è stata rivolta alle questioni di carattere amministrativo:

- l'autorizzazione ad erogare il servizio, in via straordinaria, tramite attività formative a distanza, anche se non previste dagli avvisi pubblici;
- la conseguente continuità delle azioni formative con conferma del finanziamento agli organismi;
- le modalità erogative autorizzate, in quanto in grado di rilevare l'effettiva partecipazione degli allievi;
- la corrispondenza tra queste modalità e gli orari previsti dai progetti approvati.

Il tema centrale emergente riguarda quale tipologia di attività – tra quelle previste – può essere coperta dalla Formazione a Distanza. Alcune Regioni – come la Liguria e l'Abruzzo – dichiarano espressamente che la modalità autorizzata corrisponde alla formazione sincrona, quella nella quale il formatore e gli allievi sono in comunicazione simultanea. Questa scelta ha però delle conseguenze importanti in ordine all'attività formativa realizzabile, visto che si riferisce esclusivamente alla didattica per trasferimento di contenuti. A conferma di ciò, alcune Regioni indicano che le altre due modalità, i laboratori interni e l'alternanza, verranno svolti durante l'estate prolungando così l'anno formativo dei tempi necessari al loro svolgimento. Altre Regioni invece – come la Lombardia – autorizzano sia l'attività sincrona che asincrona, purché sia garantita la tracciabilità

<sup>1</sup> Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

degli accessi e la documentazione delle attività svolte. La stessa Regione Lombardia aggiunge che «[...] negli ambiti in cui risulta possibile, verrà ammessa l'alternanza e il tirocinio svolti in *smart working* o tramite *project work*. Verrà comunque operata dalla Regione una rimodulazione della percentuale di ore tra lezioni frontali in aula e alternanza scuola lavoro in deroga alle percentuali minime previste dalle Indicazioni regionali<sup>2</sup>.»

Appare immediatamente una considerazione decisiva: l'approccio amministrativo centrato sulle modalità di erogazione del servizio in termini di tempi e modalità formative non è indifferente dal punto di vista della Formazione. *Le scelte adottate infatti comportano una decisa torsione verso un curriculum dell'istruzione* caratterizzato dal primato del contenuto e della didattica additiva per trasferimento, e quindi dall'idea che l'accrescimento dei contenuti rappresenta la condizione essenziale per il giudizio e la capacità di assunzione del ruolo sociale. Questo approccio – com'è noto – separa il momento della formazione teorica da quello dell'apprendimento in laboratorio, ritenendo che il primo coincida con la "cultura", mentre il secondo rappresenta l'applicazione "pratica" dell'insieme dei significati appresi nel primo tempo.

Si tratta di un passo indietro rispetto alla concezione del curriculum formativo<sup>3</sup>, quella che dovrebbe caratterizzare tutto il sistema educativo, ed in modo particolare l'ambito dell'educazione al lavoro.

Ovviamente la situazione creata dall'emergenza sanitaria non consente un facile perseguimento delle finalità proprie di un curriculum formativo, ma esistono soluzioni metodologiche in grado di superare i limiti di una didattica meramente istruttiva. Ma per perseguire queste soluzioni occorre innanzitutto riconoscere che l'approccio formativo non rappresenta una finezza pedagogica che si aggiunge a prassi ordinarie generiche, di cui si può fare a meno nei momenti critici, ma un valore prezioso, conquistato nel corso del tempo che dà consistenza alla qualità delle azioni formative.

## 2. Necessità di un curriculum formativo

La FAD non è un'opzione metodologica che fatalmente riduce il campo della didattica alle sole attività istruttive, ma appresenta una modalità tramite cui si offre agli allievi un percorso dal carattere pienamente formativo, tramite solu-

<sup>2</sup> Regione Lombardia, *Disposizioni salva anno formativo a seguito emergenza COVID-19*, 30/03/2020.

<sup>3</sup> GUASTI L., *Curriculum e formazione in Bernard Lorengan*, AIMC, Roma, 2013.

zioni che tengono conto del contesto, purché ci si muova entro una chiara prospettiva curricolare.

Un curriculum è la proposta formativa della scuola agli allievi ed al territorio, elaborata in base a tre caratteristiche:

- *Intenzionalità*: persegue in modo razionale le mete formative proprie del profilo di riferimento e adotta le soluzioni metodologiche ed organizzative conformi a tale scopo;
- *Riflessività*: è contraddistinto dalla non casualità dei comportamenti e dal controllo critico di ogni passaggio, con particolare riferimento al nesso tra progettazione, azione didattica e valutazione;
- *Selettività*: non equivale alla 'consegna' agli allievi di tutto il sapere, ma soltanto di una selezione del capitale intellettuale, affettivo e tecnico della società, quello che permette loro di svolgere l'operazione culturale compiuta, sapendo connettere il presente al passato per accendere una luce sul futuro.

Soprattutto occorre essere consapevoli che nel curriculum, «le nozioni devono trasformarsi in attività e il guadagno conseguibile attraverso percorsi non è sostituibile da quello reso disponibile mediante trasmissioni»<sup>4</sup>.

Tre sono i movimenti indispensabili perché vi sia un'azione formativa compiuta:

1. **CONSEGNA CANONICA**: chiarire ai giovani ciò che veramente conta nella nostra cultura. Segnalare i testi, gli autori, le massime e gli esempi cui bisogna fare ricorso per questioni morali, di giudizio e di condotta da seguire nei momenti critici della vita. Ma anche per trovare i modi più appropriati per esprimere le esperienze fondamentali della nostra esistenza, come occorre intendere noi stessi, il nostro posto nel mondo, il compito ed il destino;
2. **INGAGGIO**: Gli allievi verificano la veridicità della consegna tramite la presa in carico di situazioni sfidanti, nelle quali mostrano di saper mobilitare quanto è in loro possesso, e ciò che scoprono via via nel reale, al fine di perseguire risultati giudicati positivamente. Si tratta di compiti di realtà significativi e dotati di valore per la comunità, che consentono loro di mettere alla prova la consegna nella comprensione del reale, nell'espressione di un giudizio meditato e nell'orientare un'azione positiva. In questo modo, l'apprendimento non si riduce ad una ripetizione del sapere canonico, ma si arricchisce progressivamente dei saperi iscritti nel reale e nella novità connessa al proprio nome, in risposta alle esigenze ed ai desideri degli altri, da cui ci si aspetta un giusto riconoscimento («gaggio»);

<sup>4</sup> SCURATI C., *Elementare oltre*, La Scuola, Brescia, 1995.

3. RIFLESSIONE E ARGOMENTAZIONE: L'azione svolta nella realtà non è mera «pratica», ma vera cultura, poiché consente all'allievo di arricchire la sua preparazione e la sua presa consapevole sul mondo. I dinamismi suscitati nella persona, e nel gruppo, dall'azione didattica sono resi espliciti attraverso:
- la riflessione, quel distanziamento che consente di ampliare la sua esperienza del reale, cogliere i significati che stanno ai bordi e alle radici delle cose;
  - l'argomentazione che consiste nel dare ragione delle scelte adottate e dei risultati ottenuti;
  - l'autovalutazione tramite cui l'allievo esprime consapevolezza circa il suo modo di affrontare i compiti e perseguire una reale maturazione.

Emerge quindi la necessità, in tempi di emergenza sanitaria, di adottare nell'ambito della *e-learning* pratiche formative plurime in grado di fornire la giusta qualità all'apprendimento, con una conduzione dell'azione didattica che preveda la spiegazione, il dialogo faccia a faccia, l'accesso alle risorse e ai servizi, la mobilitazione autonoma degli allievi su compiti autentici, la collaborazione a distanza tra di loro, la presentazione argomentata di quanto realizzato.

### **3. E-learning: potenzialità didattiche attive e personalizzate**

Vediamo ora una rassegna di opportunità di didattica attiva e personalizzata che possono essere messe in atto entro una vera e propria strategia dell'apprendimento FAD: filmati e tutorial, simulatori, piattaforme di progettazione, *Smart Apprenticeship*. Ma soprattutto i compiti di realtà ed i project work.

#### Uso di filmati e tutorial

Il web è ricco di una quantità impensabile di filmati e di tutorial che spiegano spesso in modo chiaro e diretto come si deve svolgere uno specifico lavoro. L'avvento di internet ha messo in secondo piano sia la postura silenziosa del lavoratore tradizionale, più preparato nei gesti pratici che nelle parole, sia la ben nota ritrosia dei "maestri" nel rivelare i propri segreti professionali, mettendo invece in evidenza un diffuso desiderio di fornire alle persone interessate un sapere acquisito tramite l'esperienza e lo studio.

I filmati ed i tutorial non sostituiscono la formazione reale, nella quale l'allievo acquisisce una vera maestria ed impara i "trucchi" del mestiere, ma rappresentano dei validi strumenti di supporto all'insegnamento basati sullo stretto legame visivo ed uditivo tra i contenuti formali e la pratica professionale.

Ecco un esempio di tutorial.



Le 5 regole per potare la vite<sup>5</sup>

Questo video può essere gestito nel modo seguente:

Lezione introduttiva del formatore

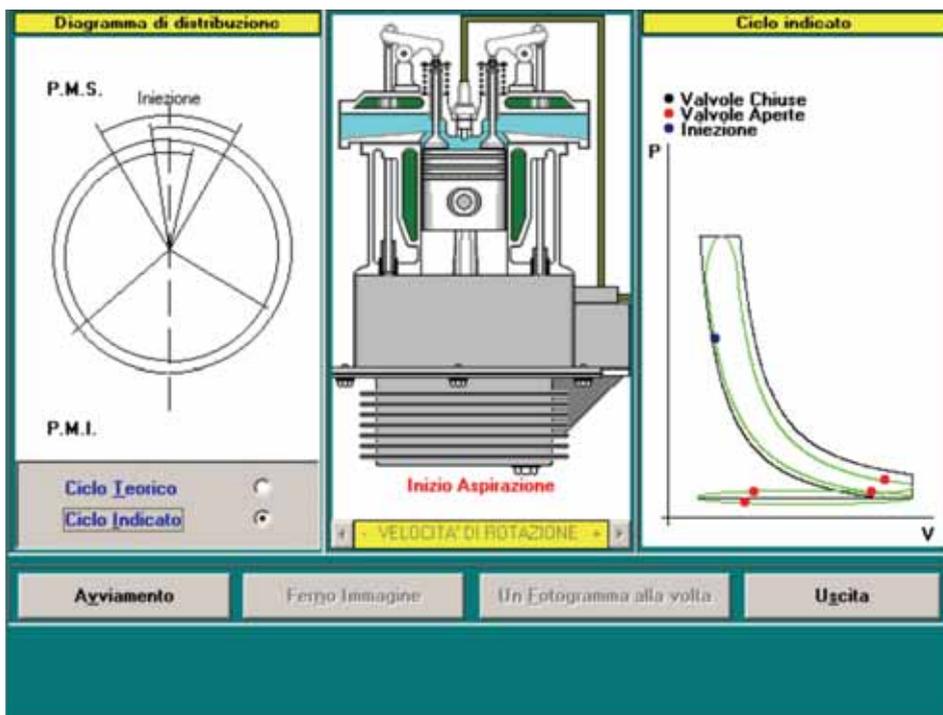
- Visione comune del video
- Prima consegna agli allievi (per coppie o tre componenti): produrre elaborati su: le regole, gli strumenti, gli errori, i rischi relativi alla sicurezza ed i dispositivi, la differenza tra potatura della vite e potatura degli altri alberi da frutta con esempi, i principi scientifici che sottostanno alla pratica della potatura, il glossario bilingue.
- Seconda consegna: ricerca di altri tutorial su potature della vite con confronto, su potatura di altri alberi da frutta, su viti potate male.
- Presentazione dei lavori realizzati ed elaborazione di un dossier a più mani.

## Simulatori

I simulatori sono applicativi installabili sia sui PC dei laboratori, sia su quelli domestici, oltre che su smartphone e tablet, per favorire lo studio e l'esercizio individuale.

<sup>5</sup> <https://youtu.be/J-94YQnOYAw>

Ecco un esempio di simulatore ad uso individuale.



Thermoware<sup>6</sup>

"*Thermoware*" è una suite di software didattici di simulazione di impianti tecnici, che trattano argomenti di termotecnica, motoristica e fluidica, studiati per uno specifico addestramento nella conduzione di questo tipo di installazioni industriali. Ogni software presenta un'interfaccia, che mostra un impianto tecnico riprodotto graficamente con i simboli tecnici convenzionali, a cui a volte sono associate finestre, che permettono la lettura dei parametri misurabili in quel punto dell'impianto. Il software è interattivo, l'allievo è in grado di intervenire e di modificare le condizioni di funzionamento in modo da ottimizzarne il rendimento. Alcuni software consentono la visione o la stampa di diagrammi interessanti e parametri di esercizio. Il docente può inserire nell'esercizio dell'allievo guasti o malfunzionamenti, che si mostreranno dopo un tempo prestabilito dall'inizio dell'esercitazione, che l'allievo dovrà risolvere, scegliendo

<sup>6</sup> <https://sd2.itd.cnr.it/?r=site/scheda&id=4283>

tra gli interventi proposti quello esatto; il risultato sarà comunicato dal programma stesso in automatico. Questi software possono essere considerati complementari o anche sostitutivi per alcuni aspetti alle tradizionali attrezzature di laboratorio.

La suite è attualmente composta da sedici titoli comprendenti:

- impianto termico a caldaia con tubi d'acqua, a vapore con turbina e con pompa di calore;
- impianto di riscaldamento ad energia solare e impianto di riscaldamento civile a radiatori;
- impianto frigorifero e di condizionamento aria;
- motori endotermici a 2 e a 4 tempi ciclo Otto, Diesel a 2 e a 4 tempi, conduzione di motore Diesel (con calcolo del bilancio termico), gruppo motore diesel-freno, impianto elettrico di accensione di una autovettura;
- principi di idraulica e simulazione di pompe centrifughe serie-parallelo e circuito idraulico con 16 componenti oleodinamici;
- circuiti pneumatici a ciclo Quadro - U - L con applicazione e sezioni animate di componenti oleodinamici.

## Piattaforme di progettazione

Le piattaforme di progettazione sono dei dispositivi tecnologici che permettono agli allievi di realizzare disegni, impianti e progetti di varia natura, dall'amministrazione alla grafica fino all'informatica, alla logistica e all'elettronica.

### ARDUINO

Arduino è una piattaforma elettronica *open-source* cui si dedica un notevole gruppo di sviluppatori. Ciò dipende dalla versatilità, ed insieme semplicità di utilizzo del dispositivo sia da un punto di vista hardware ma soprattutto in termini di programmazione, tanto che negli ultimi anni ha potuto evolversi producendo versioni sempre più evolute, crescendo inoltre in modo esponenziale in vari ambiti di applicazione. Queste caratteristiche l'hanno reso il cervello di molti progetti in diversi campi applicativi: in primo luogo lo strumento semplice e versatile per la creazione di funzionalità da impiegare in molte attività di casa, ma nello stesso tempo anche una piattaforma di sviluppo e prototipazione di natura professionale. Infatti, Arduino è nato come un kit di sviluppo per gli allievi che non possedevano un background tecnologico, mentre nel corso degli anni è divenuto un dispositivo diffuso in molti laboratori di tecnici e di professionisti.

Quello di Arduino è quindi divenuto un ecosistema tecnologico dotato di no-

tevole versatilità applicativa: iniziando dai semplici moduli *kit starter* per poi passare a prodotti destinati all'Internet degli oggetti, la stampa 3D e vari ambienti *embedded*.

La sua potenzialità è pertanto notevole proprio perché tutte le schede Arduino sono completamente *open-source*, quindi consentono agli utenti di creare in modo indipendente le proprie soluzioni, adattandole alle loro particolari esigenze. Questo permette un ampio utilizzo didattico della piattaforma con possibilità di esercitazioni eseguite a distanza passo per passo secondo il piano del formatore, ma anche di realizzazioni autonome da parte degli allievi, spaziando dalle più semplici alle più complesse.



### DIDATTICA MULTIMEDIALE

L'utilizzo della multimedialità ha avuto nel corso del tempo un'applicazione didattica tumultuosa ed anche alterna, delineando varie fasi corrispondenti sia alle differenti generazioni dei software offerti sia alle risorse economiche a disposizione delle scuole.



Il primo motivo di tale espansione si riferisce alla spiccata predilezione degli allievi verso l'utilizzo delle tecnologie della comunicazione nelle sue varie forme, con forte preferenza per i video. Questo richiama il mondo iconografico che stimola la loro mente, ma anche il desiderio di rendersi presenti agli altri attraverso immagini, presentazioni, filmati *youtube*, che si rende possibile tramite l'utilizzo intuitivo ed autonomo degli applicativi contenuti in ogni *device*.

La multimedialità si sposa bene con la metodologia della didattica attiva, specialmente con la necessità da parte degli allievi di documentare le proprie realizzazioni e di renderle facilmente accessibili agli altri.

Da qui l'enorme evoluzione della multimedialità nelle scuole italiane, con una forte potenzialità formativa in ogni attività didattica, ed in particolare nei seguenti ambiti di applicazione:

- progettazione di *graphic design* basilare attraverso l'uso dei programmi che consentono di disegnare, gestire immagini, illustrazioni e impaginare strumenti di comunicazione: giornali, dépliant, manifesti, etc.;
- progettazione di *graphic design* specialistica in vari ambienti: edilizia, giardini, interni, oggettistica per la prototipazione e la produzione;
- produzione di video professionali per il mondo della comunicazione;
- realizzazione di siti internet;
- grafica 3d come strumento di simulazione e analisi applicato alla progettazione tecnica, ma anche ad altri settori come la realtà virtuale, i videogiochi, l'animazione e la concept art.

## Smart Apprenticeship

Lo *Smart Apprenticeship* è una versione dello *Smart Working* applicato all'alternanza ed al sistema formativo duale, che consente di lavorare durante l'emergenza sanitaria in parte in remoto con il supporto costante del tutor fiduciario ed entro relazioni plurime con compagni, colleghi e formatori.

Lo *Smart Working* consiste nel "Lavoro Agile", ovvero «una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro; una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività».

Analogamente, lo *Smart Apprenticeship* consente attività di alternanza e di apprendistato svolti secondo un percorso altamente flessibile ed autonomo in relazione alla scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare, sollecitando il soggetto ad una maggiore responsabilizzazione sui risultati. Senza far mancare relazioni di tutoraggio e di cooperazione, pur se in una condizione di minore contatto diretto.

Questo metodo si sposa bene con il lavoro collaborativo, gli spazi di *coworking* ed i *fab lab* che segnalano la sempre maggiore diffusione del lavoro cooperativo, le *huddle room*, ambienti di dimensioni ridotte appositamente progettate e allestite per ospitare riunioni virtuali tra team di lavoro.

Ecco un esempio molto evoluto di percorso di apprendistato compiuto<sup>7</sup>:



In coerenza con il "*workplace change management*", un cambiamento organizzativo centrato sulla rivisitazione e riprogettazione degli spazi, lo *Smart Apprenticeship* è un ecosistema di piattaforme tecnologiche appositamente progettate per i fornitori di formazione secondo criteri di valutazione basate sulla qualità riconosciuta di apprendisti eccellenti.

Esso comprende le seguenti funzionalità:

- una piattaforma di *e-portfolio* progettata per tenere traccia dei progressi di tutti gli allievi indipendentemente dal loro programma. Questo portfolio prevede traguardi di consegna personalizzabili, opportunità per il tutoraggio esterno e per il feedback degli allievi;
- uno strumento di apprendimento progressivo di matematica e inglese, con domande che consentono diagnosi iniziali e verifiche formative lungo il percorso a seconda dei livelli di entrata in grado di segnalare i progressi e l'avvicinamento alla data di completamento del corso;
- un dispositivo di valutazione finale appositamente progettata per fornire una

<sup>7</sup> [www.smartapprentices.com](http://www.smartapprentices.com)

transizione fluida e senza soluzione di continuità all'ingresso nel mercato del lavoro;

- un sistema di *matching* tra l'allievo ed i datori di lavoro che consente al primo di pubblicizzare la sua candidatura e di collegarsi con le imprese interessate, ed a queste ultime di effettuare la ricerca di un apprendista e seguire l'intero processo di assunzione in un unico sistema facile.

Quella presentata è una soluzione molto “estrema” rispetto alla cultura formativa ed organizzativa italiana, soprattutto tenendo conto del fatto che in Paesi come la Gran Bretagna l'intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro avviene in buona parte tramite piattaforme informatiche a cui si possono interfacciare anche i dispositivi lavoro che è fondato sul principio di confidenza e quindi di riconoscimento tra le parti in gioco. In Italia prevalgono le modalità informali di garanzia dell'affidabilità del candidato, oltre alla famosa “esperienza”, che, spesso, per coloro che sono alla ricerca del primo lavoro si traduce in una fase di precarietà da transizione, mentre per una parte di loro può sfociare in una precarietà cronica.

Per il nostro Paese, sarebbe quindi necessario un modello di *Smart Apprenticeship* – o *Smart Working* formativo – che perlomeno consenta ai giovani di poter svolgere una parte di esperienza di alternanza ed apprendistato utilizzando formule flessibili e personalizzate secondo l'approccio dell'*e-learning*, avendo però attenzione a stimolare l'ingaggio degli allievi con veri compiti di realtà.

È evidente che nulla sostituisce il laboratorio reale ed il rapporto allievo-maestro, ma si possono includere nella didattica *on line* vere e proprie operazioni “competenti”.

Molte attività di laboratorio possono essere svolte tramite piattaforme, software dedicato, simulazione e progettazione. Ecco alcuni esempi:

- amministrazione;
- informatica;
- grafica ;
- elettronica;
- chimica;
- turismo.

In rete sono presenti anche proposte di “laboratori domestici”, ma è una soluzione da non incoraggiare perché le abitazioni sono luoghi di rischio elevato, manca completamente l'apprendimento prossimale maestro-allievo che non può essere sostituito da videoconferenze, infine sarebbe costoso dotare tutti gli allievi di attrezzature adeguate<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Si veda il Laboratorio di chimica in casa ([https://it.wikibooks.org/wiki/Laboratorio\\_di\\_chimica\\_in\\_casa](https://it.wikibooks.org/wiki/Laboratorio_di_chimica_in_casa)) che risolve la questione dei rischi con una frase inaccettabile dal punto di vista formativo: “sta solo nel lettore il buon senso e la cautela necessari per non correre rischi”.

## 4. Il compito di realtà

Sono soprattutto il compito di realtà ed il *project work* gli strumenti più potenti di didattica attiva e personalizzata, con rilievo anche per l'area professionale, gestibile tramite l'*e-learning*.

La strategia del compito di realtà punta a fornire agli allievi «occasioni di apprendimento» attive ed aperte al contesto, implicandosi nelle quali emergono le loro forze della vita e della conoscenza, trovano il loro ruolo e inventano le strategie per raggiungere i traguardi fissati, mobilitando le proprie risorse (conoscenze, abilità ed atteggiamenti) ed affrontando positivamente i propri limiti.

Si tratta di un "compito-sfida", a finalità prevalentemente formativa, collocato entro un contesto reale con interlocutori non ipotetici, in una situazione posta all'incrocio di vari fattori relazionali, culturali, tecnici e procedurali, aperta a scoperte che risultano tali in parte anche per gli stessi docenti, con una consegna più complessa data dall'intreccio tra il *problem posing* – quel processo teorico e pratico che serve a trasformare una situazione problematica in una questione ben definita, tramite un linguaggio che individua i fattori in gioco, chiarisce i problemi da affrontare e suggerisce le chiavi per il loro fronteggiamento e superamento – ed il *problem solving* che richiede nell'allievo la capacità di tradurre le precedenti indicazioni in un progetto di intervento che tenga conto del contesto (materiale e immateriale), da gestire in termini di benefici sostenibili per i reali destinatari.

Non si tratta di esercizi applicativi di regole o formule, né di mero attivismo, né di una limitazione del profilo culturale al solo presente, né, infine, di un processo di mero adattamento alla realtà, poiché ogni azione umana significativa e dotata di valore è sfidante in quanto presenta caratteri inediti ed imprevisti; per questa ragione non può essere esaurita da procedure routinarie, ma richiede l'attivazione dell'intelligenza culturale dell'uomo.

In questo senso, il compito di realtà sollecita gli allievi all'ingaggio nel flusso del reale stimolando le loro capacità di visione, comprensione piena del senso degli avvenimenti, paragone con il sapere canonico per giungere al giudizio, all'ideazione di un piano di intervento ed all'azione cooperativa sapendo assumere le decisioni necessarie, infine alla verifica, riflessione e giustificazione di quanto realizzato.

L'apertura all'imprevisto, la creazione di una risposta appropriata al compito-sfida e la possibilità di segnare con la propria impronta originale l'intero percorso, sono le tre caratteristiche del compito di realtà che lo rendono il passo indispensabile di una formazione compiuta, che può essere portato a termine solo tramite un ingaggio pieno dell'allievo.

Egli quindi procede secondo un metodo in cinque passi:

- Esperienza
- Comprensione
- Giudizio
- Azione
- Riflessione, Comunicazione ed Argomentazione.

È decisiva la necessità da parte dell'allievo di un lavoro di comprensione della consegna, di ideazione-gestione-monitoraggio del processo operativo, di assunzione di decisioni nei momenti critici. Infine di piena consapevolezza di quanto svolto, acquisito e maturato.

## 5. Il Project work

Il *project work* indica la migliore realizzazione dell'allievo, elaborata al termine di un periodo didattico significativo, sotto forma di risposta a un problema-opportunità del contesto reale in cui si svolge l'alternanza, come pure in riferimento a tematiche che spaziano in vari campi del sapere in cui egli ha potuto approfondire la conoscenza e la padronanza.

È un compito impegnativo che mette alla prova la sua reale preparazione e si propone come una sfida rilevante che gli consente di mettere in luce le sue capacità e competenze.

Il *project work* richiede:

- una committenza esplicita;
- una diagnosi del contesto;
- una proposta di intervento da concordare con la committenza;
- un progetto che conclude con un piano di attuazione indicando gli esiti attesi e il loro valore, le risorse e le condizioni di fattibilità.

Si richiamano alcuni criteri fondamentali per l'elaborazione di un *project work*:

- il tema è definito dall'allievo in accordo con il formatore dell'asse culturale di riferimento ed il tutor esperto che ne ha seguito la preparazione;
- trattandosi di un tema di interesse personale, l'allievo avrà svolto attività autonome di ricerca ed approfondimento che arricchiscono l'elaborato finale;
- la presentazione finale deve essere non solo documentativa, ma anche riflessiva ed argomentativa, dove l'allievo mette in evidenza i nessi tra l'azione compiuta (compiti, problemi e opportunità) e i saperi delle discipline coinvolte, oltre che le maturazioni personali.

Per tutto quanto detto, il *project work* possiede un rilevante valore valutativo specie per il colloquio dell'esame finale, dove l'allievo potrà dimostrare la propria preparazione ed anche la maturazione avvenuta lungo il percorso degli studi.

## 6. La valutazione formativa nel contesto FAD

Tutto quanto detto costituisce il quadro di riferimento indispensabile per poter ottenere tutte le evidenze necessarie ad una buona valutazione dell'attività formativa.

Infatti, la valutazione non è una fase dell'azione educativa, che inizia quando si interrompe l'insegnamento, ma rappresenta un'attitudine costante dell'educazione nella cultura. Essa risponde alle stesse finalità del CFP e si svolge in relazione ai traguardi iscritti nella progettazione e mirati in ogni momento in cui avviene l'attività didattica.

La valutazione non si riferisce solo ad una sequenza di fotografie istantanee del processo formativo, ma richiede anche elaborati significativi collocati al termine dei periodi didattici, dell'anno e del corso, che consentano una valutazione unificata e provata della preparazione degli allievi.

Quindi:

- la restituzione in un primo tempo è senza voto o livello, con le indicazioni su cui l'allievo deve migliorarsi; la seconda consegna, corretta, è oggetto di notazione;
- le verifiche collocate sullo stesso campo del sapere, se positive azzerano il precedente giudizio negativo, se negative richiedono un apposito recupero;
- sono previste prove esperte/autentiche che mettono a fuoco la padronanza degli allievi in diversi domini di competenza convergenti intorno al tema portante della prova;
- l'insegnante chiede agli allievi di preparare un elaborato complessivo da presentare al termine del periodo didattico e li accompagna nella produzione di un lavoro ben fatto.

La valutazione per competenze consiste nell'ancorare il giudizio non a frammenti isolati del processo di apprendimento, ricostruiti come in un puzzle, ma ad azioni integre, reali ed adeguate che sollecitano l'allievo all'ingaggio in situazioni complesse, nelle quali mostra di saper mobilitare quanto è in suo possesso, e ciò che scopre via via nel reale, al fine di perseguire risultati giudicati positivamente.

Queste prestazioni prendono il nome di "compiti di realtà", le cui caratteristiche sono la sfida, la criticità, il valore sociale e l'autoregolazione da parte degli allievi visti sia individualmente sia entro un gruppo cooperativo.

È quindi necessario, che, in sede di programmazione curricolare, vengano indicate le prestazioni reali e adeguate in grado di formare la “persona competente”.

Le evidenze emergenti da questi compiti e dalle prove esperte/autentiche costituiscono il focus privilegiato del riconoscimento e della valutazione/certificazione delle competenze.

L'analisi della competenza risulta centrata su tre livelli: risorse, processi, atteggiamenti.

La valutazione dei risultati di apprendimento e formativi raggiunti con attività di FAD:

- deve essere impostata secondo una cornice pedagogico-didattica nuova e condivisa: la formazione svolta entrando in casa degli allievi è sempre una comunità di pratica e di apprendimento aperta a tutto il reale;
- deve avere un carattere fortemente formativo che aiuti l'allievo a percepire in questa situazione nuova il fine dell'apprendimento, a consolidare i propri punti di forza, a sentirsi valorizzato, a utilizzare positivamente errori, a crescere nella capacità di auto valutarsi;
- deve essere calibrata principalmente su competenze e non esclusivamente su conoscenze;
- serve per avere un feedback delle attività proposte sia per misurare gli apprendimenti sia per registrare impegno e partecipazione;
- deve essere arricchita dal formatore attraverso l'attestazione, oltre che degli apprendimenti disciplinari, anche delle competenze trasversali e di cittadinanza;
- deve essere coordinata nelle modalità, criteri, valori, tra i formatori dell'équipe;
- deve essere effettuata in modo costante, trasparente e tempestivo;
- deve essere sistematicamente documentata tramite una sorta di Diario di bordo riferito ad ogni allievo.

Più in specifico, attuare una **valutazione formativa** nel contesto FAD significa:

- effettuare una rilevazione sistematica della **partecipazione**, tramite i comportamenti dimostrati dagli allievi: presenza alle lezioni online, produzione di materiali nel rispetto delle consegne, ...);
- valutare la **qualità dell'interazione**: coinvolgimento nelle esperienze online, capacità di lavorare con altri compagni, capacità di superamento delle crisi;
- valutare la **comunicazione e la riflessione**: ricchezza e pertinenza delle domande che essi pongono, capacità di rielaborazione personale (capacità di cogliere nessi ed effettuare collegamenti tra argomenti, paragone con il sé, approfondimento), capacità di orientarsi nella soluzione di un problema, ri-

flessione critica, argomentazione delle motivazioni delle risposte e delle soluzioni trovate;

- valutare la **capacità di autovalutazione e la consapevolezza** degli allievi circa i guadagni conseguiti tramite lo studio.

La valutazione **dei contenuti** viene attuata:

- privilegiando colloqui e verifiche orali faccia a faccia in video-collegamento in presenza di altri allievi;
- effettuando verifiche e prove scritte, comprese simulazioni di prove d'esame, affidate agli allievi per il tramite delle piattaforme virtuali, di mail o di altro appositamente scelto;
- limitando l'utilizzo di test graduati, preferendo, anche per garanzia di correttezza, quesiti di comprensione, collegamento, riflessione ed argomentazione.

La valutazione **delle competenze** tramite la presentazione di uno stimolo didattico nella forma del **compito di realtà**, chiedendo di produrre un **elaborato** che comprenda la comprensione della consegna, la ricerca delle informazioni secondo attendibilità delle fonti, l'elaborazione di un piano d'azione coerente e rispettoso delle norme, il superamento delle crisi, il corretto uso delle risorse cognitive e tecnologiche, la documentazione, l'argomentazione e l'autovalutazione di quanto svolto. Soprattutto – in riferimento alle competenze di cittadinanza - la motivazione del proprio elaborato mettendo in luce, oltre agli aspetti tecnici, anche il valore per la comunità e l'ambiente.

Ecco una proposta di rubrica di valutazione essenziale per la didattica FAD.

### 1) Area della PARTECIPAZIONE

FOCUS E INDICATORI	EVIDENZE	LIVELLI DI PADRONANZA
Partecipa alle attività sincrone (videoconferenze, <i>instant messaging</i> , etc.) e asincrone, contribuendo in modo originale e personale, nel rispetto delle regole e promuovendo un clima sereno.	<i>Rilevazione sistematica della partecipazione, tramite i comportamenti dimostrati dagli allievi</i>	
Mostra puntualità nella consegna dei materiali o dei lavori assegnati in modalità sincrona e/o asincrona come esercizi ed elaborati		
Manifesta una collaborazione costruttiva alle attività proposte, singolarmente, in coppia o in gruppo		

## 2) Area della COMUNICAZIONE

FOCUS E INDICATORI	EVIDENZE	LIVELLI DI PADRONANZA
Si esprime in modo chiaro, logico e lineare sia nella comunicazione scritta sia in quella orale (sincrono e asincrono)	<i>Osservazione sistematica degli interventi orali</i>	
Possiede le conoscenze appropriate alla comprensione della realtà ed all'intervento in essa	<i>Lettura dei testi prodotti: mappe, schede, dossier, relazioni, presentazioni, project work, autovalutazione.</i>	
Manifesta una corretta padronanza della lingua inglese sia grammaticale che lessicale		
Manifesta una corretta padronanza della lingua italiana sia grammaticale che lessicale	<i>Ciò richiede di stimolare la comunicazione secondo criteri sia grammaticali e lessicali sia di padronanza dei contenuti.</i>	
Argomenta e motiva le proprie idee/opinioni, commenta i risultati di un'indagine o di un modello.		

## 3) Area dell'AZIONE REALE

FOCUS E INDICATORI	EVIDENZE	LIVELLI DI PADRONANZA
Comprende la consegna, interpreta correttamente la situazione problematica ed elabora un piano di ricerca dei dati per l'elaborazione del piano d'azione	<i>Analisi sistematica delle evidenze di ogni fase del compito di realtà.</i>	
Ricerca le informazioni secondo attendibilità delle fonti, completezza e coerenza, interpreta testi di differente tipologia e li seleziona in relazione al compito	<i>Va richiesto agli allievi di produrre un elaborato che comprenda la comprensione della consegna, la ricerca delle informazioni secondo attendibilità delle fonti, l'elaborazione di un piano d'azione coerente e rispettoso delle norme, il superamento delle crisi, il corretto uso delle risorse cognitive e tecnologiche, la documentazione, l'argomentazione e l'autovalutazione di quanto svolto.</i>	
Elabora un piano d'azione coerente al compito, realistico, rispettoso delle norme tecniche, della sicurezza e della sostenibilità	<i>Infine va richiesto loro di esprimere la motivazione del proprio elaborato mettendo in luce, oltre agli aspetti tecnici, anche il valore per la comunità e l'ambiente.</i>	
Di fronte alla crisi, mostra capacità di riflessione e di rielaborazione del piano d'azione		
Mostra padronanza nell'uso delle risorse storico sociali		
Mostra padronanza nell'uso delle risorse matematiche		
Mostra padronanza nell'uso delle risorse scientifico professionali		
Documenta quanto acquisito e prodotto utilizzando correttamente strumenti e tecnologie adeguate, trovando soluzioni a problemi tecnici		
Motiva il proprio progetto mettendo in luce, oltre agli aspetti tecnici, anche il suo valore per la comunità e l'ambiente		

Si propone ora una traccia per l'autovalutazione, da richiedere al termine di un lavoro significativo:

Allievo _____ Corso _____ anno _____ Progetto svolto _____ <ul style="list-style-type: none"> <li>• Descrivi il percorso del progetto</li> <li>• Descrivi il lavoro che hai fatto tu</li> <li>• Spiega se hai avuto difficoltà e come le hai risolte</li> <li>• Cosa hai imparato dalle attività svolte</li> <li>• Cosa vorresti ancora imparare</li> <li>• Come valuti il tuo impegno durante tutto il percorso (principiante, competente, eccellente)</li> <li>• Spiega il tuo giudizio</li> <li>• Questa esperienza formativa ti ha aiutato a chiarire il tuo progetto personale? Spiega</li> </ul>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## 7. L'esame

Perché possa valutare la padronanza dei candidati in riferimento agli assi culturali ed all'area di indirizzo, è bene che l'esame finale preveda tre modalità di valutazione:

- A. **Elaborato scritto** riferito ad una tematica rilevante connessa agli assi culturali ed alla cittadinanza. In questo modo è possibile valutare le competenze linguistiche e storico sociali. Se l'esame è a distanza, per evitare copie è necessario elaborare tracce che – oltre alla necessaria introduzione - enfatizzano i collegamenti tra discipline, gli esempi e le riflessioni ed i giudizi relativi alle questioni attualmente in gioco.
- B. **Prova esperta** – con inclusione di linguaggi, matematica, scienze, sicurezza e sostenibilità – elaborata da un gruppo di formatori del settore. Se non potrà essere svolta entro il contesto laboratoriale, sarà necessario che la prova esperta assuma i caratteri di un compito di realtà in grado di rilevare le competenze mirate tramite un tema-guida a carattere progettuale.
- C. **Colloquio** con presentazione del *project work*/capolavoro. Tramite il confronto, il colloquio fornirà ai commissari la possibilità di rilevare la preparazione del candidato in riferimento ai diversi assi culturali, oltre alla consapevolezza ed al progetto personale di vita, lavoro e studio.

## 8. La prospettiva: per non farsi trovare impreparati

Nella prima fase della quarantena sono state avvantaggiate quelle strutture formative che già avevano incluso nella propria attività delle pratiche consistenti di *e-learning*, non in forma isolata o volontaristica, ma in modo sistematico e strutturato delle piattaforme tecnologiche e del corredo di supporti didattici elaborati ad hoc.

Per molti il ricorso obbligatorio alla FAD ha significato acquisire in un tempo brevissimo le competenze necessarie alla didattica d'emergenza; in questo scenario, ha prevalso l'approccio comunicativo centrato sulla ripresa di contatto con gli allievi e sulla lezione frontale. Questa fase si è conclusa presto, quando il senso dell'emergenza ed il desiderio di riallacciare i contatti reciproci si sono attenuati; l'avvicinamento alla fine dell'anno formativo ha posto in modo più impellente il tema della variazione delle metodologie didattiche in relazione ai traguardi formativi dei corsi e quello della valutazione e certificazione delle competenze "attendibile", ovvero basata su prove reali ed adeguate.

Nel frattempo si fa urgente la necessità di affrontare la prospettiva del prossimo anno. Per non farci trovare impreparati occorre immaginare due fasi: una di transizione della durata di uno-due anni fino alla disponibilità del vaccino, ed una che possiamo chiamare “nuova fase ordinaria” poiché non sarà simile a quella precedente alla pandemia, ma richiederà l'adozione ordinaria di un dispositivo didattico blended ed organizzativo veramente flessibile e personalizzato.

### 1) *Fase di transizione*

Sembra abbastanza realistico pensare che, fino alla disponibilità di un vaccino efficace, i prossimi due anni saranno di transizione con regole selettive di distanziamento. Rispetto al contesto formativo, ciò porterà ad una continuazione, pur se in misura meno rigida rispetto all'attuale emergenza, della metodologia FAD entro un modello formativo blended con i seguenti caratteri:

- riferito ad una progettualità ed un canone formativo essenziali e fondati;
- strutturato per piccoli gruppi non solo per evitare assembramenti, ma anche per garantire una zona prossimale più efficace e meno dispersiva della classe;
- personalizzato, con particolare riferimento alla didattica laboratoriale e reale tramite ricorso a pratiche di *smart apprenticeship*;
- con una valutazione formativa, dei contenuti e delle competenze;
- con una certificazione attendibile, riferita a compiti reali ed adeguati corrispondenti agli ambiti professionali di riferimento;
- supportato da una piattaforma che documenti correttamente la presenza, la partecipazione e le evidenze della valutazione;
- con il supporto di una struttura di servizio di rete che consenta la produzione e la condivisione di dispositivi didattici e tecnologici di qualità.

Questa strategia formativa rappresenta un cambio pedagogico ed organizzativo considerevole rispetto all'**era pre-coronavirus**, per raggiungere il quale occorrerà portare a sistema in modo intelligente e rigoroso le pratiche sperimentali adottate in questo periodo straordinario e sostenere un piano di rinnovamento culturale e metodologico, che si intreccia in buona parte con il progetto di revisione dell'insegnamento degli assi culturali e della definizione di un canone formativo adatto a quella che possiamo chiamare “**era del risveglio**”.

### 2) *Nuova fase ordinaria*

Anche quando sarà disponibile un vaccino efficace, il quadro della formazione dovrà assumere un carattere decisamente rinnovato rispetto all'era precedente.

Al centro di questa impostazione vi deve essere necessariamente la considerazione della tutela della salute pubblica a fronte della stagione delle emergenze sanitarie che non può essere considerata chiusa con l'atteso debellamento dell'attuale virus.

Quella che è stata definita “era della pandemia” rappresenta lo scenario più probabile per i prossimi decenni, che obbligherà a ridefinire il modello di società e di comportamento individuale, dei gruppi, delle comunità e delle istituzioni in base al principio del “ragionevole rischio” che porta con sé un cambio di prospettiva rispetto al modello postmoderno:

- dalla “cura di sé” alla responsabilità verso gli altri;
- dal primato dell’individuo slegato al primato del legame sociale stabile;
- dall’enfasi sulla mobilità all’enfasi sulla comunità;
- dagli assembramenti ai distanziamenti ed avvicinamenti selettivi.

È bene che non ci si immagini al termine di questa lunga quarantena di ritornare al tempo precedente, ma si ponga testa e mano ad un vero e proprio risveglio della società e quindi della scuola, resi più consapevoli e vivi dall’esperienza trascorsa.

Di fronte ad un modello “neocomunitario”, i caratteri del nuovo sistema formativo sembrano essere i seguenti:

- un’opzione chiaramente formativa corredata da un curriculum adatto al tempo del risveglio;
- un profilo del sistema che permetta di garantire l’offerta formativa in ogni evenienza (malattia degli allievi e degli insegnanti, eventi naturali...),
- una formazione autenticamente personalizzata e per piccoli gruppi gestita – almeno fino al secondo ciclo degli studi - da formatori di asse culturale piuttosto che di singola disciplina,
- un’organizzazione non solo flessibile ma anche fluida, capace di erogare servizi di qualità a fronte dei diversi scenari che possano manifestarsi,
- un sistema effettivamente basato sull’autonomia, non solo sui singoli istituti, ma centrato sulle reti di comunità, in modo da rendere possibile un dispositivo comune di innalzamento della qualità formativa oltre che la razionalizzazione delle risorse strategiche come le tecnologie, la formazione del personale, la produzione di materiale didattico di qualità utilizzabile secondo un approccio blended.

Tre sono gli elementi strategici di questo impianto:

- andando oltre la prospettiva limitata delle “buone prassi”, è necessario pensare ad un servizio di supporto per l’*e-learning* a disposizione dell’intero sistema, che raccolga, aggiorni e renda disponibile piattaforme tecnologiche validate dall’esperienza e materiale di qualità fruibile in vari contesti (videolezioni, tutorial, moduli didattici e compiti di realtà, prove di valutazione e prove esperte) riferito ai nuclei rilevanti del sapere presenti nei diversi percorsi degli studi;

- occorre pensare ad un dispositivo di certificazione delle competenze effettivamente personalizzato, con riferimento esplicito alle reali evidenze delle competenze attestate, integrato con le piattaforme di placement;
- occorre coinvolgere le Università e le alte scuole per formare le figure di **manager facilitatori dei sistemi formativi “sostenibili”** in epoca di vulnerabilità sanitaria, oltre a figure di **tutor plus** che svolgano il ruolo di accompagnamento fiduciario degli allievi per un periodo consistente del loro percorso formativo.

*È necessario che gli Enti di Formazione propongano alla Conferenza Stato-Regioni un piano unitario di rinnovamento che, dotato delle necessarie risorse, permetta di gestire questa transizione verso un sistema formativo blended per gruppi e non solo per classi, con comunità virtuali, organizzazione flessibile e personalizzata, strutture di servizio e smart apprenticeship.*